



18.05.2026

## I ministri delle Finanze del G7 alla ricerca di unità di fronte al caos mondiale

*Riuniti a Parigi lunedì e martedì, i ministri delle Finanze del G7 concentreranno la loro attenzione sul modo migliore per ridurre gli squilibri economici, insostenibili nel lungo periodo*



*Di Richard Hiault*

Evitare che gli squilibri macroeconomici e le tensioni geopolitiche sfociano in una grave crisi commerciale e finanziaria. Questa è la grande sfida della riunione dei ministri delle Finanze del G7, che si terrà a Bercy il 18 e 19 maggio. Una crisi finanziaria mondiale non è ancora all'ordine del giorno, come dimostra la buona tenuta dei mercati azionari. Ma «il modo in cui l'economia mondiale si sta sviluppando ormai da una decina d'anni è chiaramente insostenibile, con tre grandi aree che presentano ciascuna le proprie sfide: la Cina che non consuma abbastanza, gli Stati Uniti che consumano troppo e l'Europa che non investe abbastanza. Questi squilibri globali sono diventati un bene comune di cui dobbiamo discutere in primo luogo all'interno del G7», ha dichiarato Roland Lescure, ministro dell'Economia francese e ospite della riunione, durante una conferenza stampa la scorsa settimana.

### Un americano a Parigi

Più facile a dirsi che a farsi, viste le divergenze di opinione esistenti all'interno dello stesso G7 su come correggere questi squilibri. «Le discussioni non sono facili. Non vi dirò che siamo d'accordo su tutto, ovviamente anche con i nostri amici americani con i quali abbiamo divergenze fondamentali, in particolare sul futuro del commercio internazionale», ha aggiunto il ministro francese. Gli americani saranno presenti a Parigi con l'arrivo di Scott Bessent, il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, «che non è il pesce più cordiale dell'acquario», secondo uno dei partecipanti al G7. Gli Stati Uniti sono favorevoli all'uso dei dazi doganali per ridurre il loro deficit commerciale con la Cina o diminuire i surplus europei con gli Stati Uniti. Gli altri

partner vogliono evitare di impegnarsi in una guerra commerciale che sarebbe costosa per l'economia mondiale. Tanto più che questa è già gravemente colpita dalla crisi in Medio Oriente, che ha spinto i prezzi dell'energia a livelli record e minaccia la crescita mondiale.

La Francia, che quest'anno presiede il G7, intende ridare lustro a questo forum nato sulla scia della prima crisi petrolifera del 1975. «Siamo convinti che sia più importante che mai e che, in questi momenti in cui i disaccordi, le controversie o talvolta le divergenze di valutazione sono reali, sia più che mai importante dialogare in un contesto che esiste da cinquantuno anni», ha sottolineato il ministro.

### **Scenario di un mercato petrolifero «in deficit»**

Un esempio di successo? Il rilascio concertato delle riserve strategiche di petrolio a marzo, per calmare la speculazione sui mercati ed evitare l'impennata dei prezzi del barile, dimostra che il multilateralismo può funzionare. Per il momento, i ministri non hanno previsto di discutere un nuovo rilascio delle riserve strategiche in occasione di questo G7. Nelle settimane e nei mesi a venire, ovviamente, la questione potrebbe eventualmente riproporsi. Tuttavia, mercoledì l'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) ha lanciato l'allarme su uno scenario di mercato petrolifero «in deficit» per mesi e su nuovi picchi dei prezzi. Il mondo sta attingendo alle proprie riserve di petrolio a una velocità «record», man mano che la guerra in Medio Oriente si protrae.

Un altro esempio di cooperazione multilaterale fruttuosa: la gestione dell'accesso ai minerali critici e la riduzione della dipendenza dalle terre rare della Cina, di cui si discuterà a Parigi. Su questo piano, il consenso è praticamente assicurato. «Per i materiali critici dobbiamo fare ciò che abbiamo fatto per l'energia negli anni '70. Essere in grado di comprendere i mercati in modo da poter reagire in caso di potenziali sconvolgimenti», ha spiegato Roland Lescure. «Lo stabilimento di Carester a Lacq (Pirenei Atlantici) è un simbolo di ciò che stiamo cercando di fare», ha aggiunto. Questo sito, finanziato con capitali americani, francesi e giapponesi, si rifornisce di terre rare in Canada e in Malesia. Esporterà la metà di queste terre rare riciclate in Giappone, che si è impegnato ad acquistare il 50% della produzione. «È il multilateralismo sul campo in azione che dimostra che anche su temi molto concreti come questo, il G7 può essere utile», sottolinea il ministro.